

LA TRATTATIVA COMINCIA CON UN BRACCIO DI FERRO

Doccia fredda sul governo Mittal: 6300 esuberi all'Ilva

Nel piano per il futuro dell'ex Ilva Arcelor Mittal annuncia 6.300 esuberi. Il ministro dello sviluppo economico Patuanelli: «Sono molto deluso». I sindacati sul piede di guerra: «È una proposta irricevibile». Sciopero e manifestazione nazionale il 10 dicembre. CHIARELLI E TOMASELLO - P.5

Choc Ilva, nel piano 6.300 esuberi I sindacati: "Impossibile discuterne"

Sciopero e manifestazione nazionale martedì 10. Il ministro Patuanelli: "Molto deluso"

STEFANO PATUANELLI
MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



Se la posizione è quella di oggi non credo ci siano le condizioni per proseguire

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Dura meno di un'ora l'incontro convocato dal Ministero dello Sviluppo per sbrogliare la matassa della vertenza sull'ex Ilva. Nemmeno il tempo di sedersi al tavolo e il progetto presentato dall'amministratore delegato Lucia Morselli mette fine alla riunione e alle speranze del ministro Stefano Patuanelli e provoca le reazioni furiose dei sindacati. «Il piano industriale di Arcelor Mittal è irricevibile. I 6300 esuberi ipotizzati non possono neanche essere presi in considerazione - accusano Fiom, Fim e Uilm - Per noi l'accordo del 6 settembre 2018 è valido e vincolante» dichiarano, annunciando 24 ore di sciopero in stabilimenti e indotto per martedì 10 dicembre, una protesta che confluirà nella manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Roma. Respingono l'iniziativa di Arcelor Mittal anche Ugl e Usb: «È inaccettabile» dichiarano.

I numeri che scatenano la rabbia sono quelli che Morselli mette sul tavolo davanti al ministro e alle parti sociali, lamentando uscite pari a un miliardo di euro nel 2019 che ren-

derebbero necessaria la chiusura dell'altoforno 2 nel 2023, la sua sostituzione con un forno elettrico (con conseguente fine di un'acciaiera, di un treno nastri, dei tubifici e delle batterie a cook) e la rimodulazione degli investimenti da 2,4 miliardi a 2 miliardi. L'azienda prevede 4.700 nuovi esuberi, passando dai 10.789 occupati del 2019 ai 6.098 del 2023, con una riduzione di 2891 unità già nel 2020. Tagli che aggiungendosi a quelli già fatti, osservano i sindacati, porterebbero le uscite a 6300.

Patuanelli si dice «molto deluso»: «L'azienda ha fatto passi indietro, ha ricominciato a parlare di 4.700 esuberi a fine piano, che prevede comunque una produzione finale di 6 milioni di tonnellate a partire dal 2021. Non è questa l'idea del governo: noi pensiamo che si debba arrivare ad almeno otto tonnellate». Ovvero, la cifra indicata da Mittal nella proposta presentata ai commissari straordinari per vincere la gara, che avrebbe dovuto addirittura crescere ancora, fino a 10 milioni di tonnellate, usando i forni elettrici. «Questo non è un piano industriale - sottolinea il segretario della Cgil Maurizio Landini - è un progetto di chiusura. La base da cui partire è quella: investimenti, otto milioni di tonnellate». E soprattutto «zero esuberi».

Il ministro fissa il termine ultimo per stabilire se la trattativa può andare avanti. Il 20 dicembre. «Se la posizione è quella di oggi, ed è rigida, non credo che ci saranno le condi-

zioni» avverte. Il governo si prepara a calare le sue carte: «Tra venerdì e lunedì presenteremo un nostro piano che farà diventare Ilva un esempio di impianto industriale siderurgico, con uso di tecnologie sostenibili, per arrivare a una produzione di 8 milioni di tonnellate e tutelare i livelli occupazionali. Lo Stato, conferma, «è disponibile a investire e accompagnare l'azienda a questo percorso di transizione». Ammesso che sia ancora possibile. —

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo piano

PROPOSTA ARCELORMITTAL PER L'EX ILVA



Produzione

(milioni di tonnellate)

Piano del 2018	
2020:	6
2023:	8
In futuro:	10

Nuovo piano	
2019:	4,5
2021:	6

